



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 95

Il flauto magico / dramma eroicomico in due atti di E. Schikaneder ; musica di W. A. Mozart. – Milano : casa musicale Sonzogno, [dopo il 1923]. – 88 p., [8] c. di tav. : ill. ; 22 cm. – Titolo sulla copertina: *Il flauto magico alla Scala*. – Titolo originale: *Die Zauberflöte*. – Prefazione introduttiva. – Sul frontespizio: nella edizione eseguita alla Scala il 12 maggio 1923. – Le illustrazioni si riferiscono ai costumi utilizzati nella rappresentazione del 1923 alla Scala. – £ 4.

II
Flauto Magico
alla Scala



W. A. MOZART

per concessione dell'Ente Autonomo della Scala

CASA MUSICALE SONZOGNO - EDITRICE
MILANO

Lire 4.—

IL
FLAUTO MAGICO

WOLFGANG AMADEUS MOZART
FLAUTO, CLARINETTA, VIOLINO I
E VIOLINO II, VIOLA, BASSO, CONTRA BASSO E
TROMBE

W. A. MOZART
IL FLAUTO MAGICO

EDIZIONE CON PARTITURA E
TRADUZIONE DI

LA PRESENTE EDIZIONE È TUTELATA
A NORMA DELLE VIGENTI LEGGI SUI
DIRITTI D'AUTORE.

Copyright by CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

ARTI GRAFICHE MODIANO & C. - MILANO

IL
FLAUTO MAGICO

DRAMMA EROICOMICO IN DUE ATTI

DI

E. SCHIKANEDER

Musica di W. A. MOZART

NELLA EDIZIONE ESEGUITA ALLA SCALA
IL 12 MAGGIO 1923

CASA MUSICALE SONZOGNO - EDITRICE
MILANO



ARTURO TOSCANINI

TEATRO ALLA SCALA

(ENTE AUTONOMO)

STAGIONE 1922-23

Recita 64ª d'abbonamento

Recita 119ª

SABATO 12 MAGGIO 1923 - alle ore 20.45 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

DI

IL FLAUTO MAGICO

Dramma eroicomico in due atti di E. SCHIKANEDER

Musica di W. A. MOZART

PERSONAGGI

SARASTRO, Gran Sacerdote d'Iside e Capo degli Iniziati	Sig. Gregorio Melnik
TAMINO, Principe Egiziano, destinato sposo a Ferdinando Ciniselli
PAMINA, figlia dell'...	Sig. ^a Ines Alfani - Tellini
ASTRIFIAMMANTE, Regina della notte e nemica di Sarastro Ada Sari
PAPAGHENO, Uccellatore, indi seguace di Tamino	Sig. Ernesto Badini
TRE DAMIGELLE della Regina.	{ Sig. ^a Marina Campanari .. Cesira Ferrari .. Mita Vasari
VECCHIA, che poi si scopre essere la Papaghena Anna Sassone-Soster
MONOSTATO, Moro, Capo degli Schiavi di Sarastro	Sig. Francesco Dominici
Tre Geni	{ Sig. ^a Tina Boassi .. Gina Pedroni .. Rina Gallo
Sacerdote	Sig. Antonio Alfieri
Oratore degli Iniziati Amleto Galli
Altro Sacerdote Alfredo Tedeschi
Due uomini armati	{ .. Giuseppe Nessi .. Giovanni Azzimonti

Coro di Sacerdoti e Schiavi - Seguito - La scena si rappresenta nei contorni del Tempio di Iside

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE

ARTURO TOSCANINI

Maestro del Coro: VITTORE VENEZIANI

Direttore Generale della messa in scena: GIOVACCHINO FORZANO

Direttore dell'allestimento scenico: CARAMBA — Direttore del Macchinario: GIOVANNI ANSALDO

Scene dipinte da G. GRANDI - E. MARCHIORO - V. ROTA - A. ROVESCALLI - G. B. SANTONI

Costumi della Sartoria Teatrale S. A. CARAMBA

Istrumenti musicali: BALBIANI, CASTELLINI, SAMBRUNA - MAINO e ORSI

Stabilimenti Musicali Riuniti

P R E F A Z I O N E

(dal Kufferath)

Il libretto del Flauto magico, per chi lo scorra in modo superficiale, dà l'impressione di un insieme alquanto slegato di scene comiche e fantastiche su una trama puerile ed ingenua. Eppure sotto la puerilità dell'azione ora fantastica, ora seria, ora comica, si dissimulano dei pensieri filosofici e delle rivendicazioni spirituali che, pur non conservando oggi l'importanza che avevano un tempo, non sono però meno essenziali alla comprensione esatta di quest'opera.

L'azione si impernia sulla lotta di due potenze ostili: da un lato l'oscurantismo, personificato dalla Regina della notte, che ha per satelliti tre ancelle e il moro Monostato, simbolo di tutti gli istinti bassi; dall'altro la ragione illuminata, la saggezza, personificata da Sarastro, capo della comunità dei Sacerdoti di Iside e di Osiride, e grande Sacerdote del Sole. Egli ha per agenti tre geni, spiriti benefici che si oppongono all'azione delle tre ancelle della Regina della notte.

Sarastro tiene prigioniera Pamina, non per nuocerle, ma per sottrarla alla nefasta influenza di sua madre, la Regina della notte. Tamino rappresenta l'uomo dotato d'intelligenza e di volontà, il quale aspira a conoscere la verità e cerca la vera luce. Sul principio, sotto la influenza della Regina della notte e delle sue ancelle, egli nutre contro Sarastro un odio implacabile, ma, una volta istruito, riconosce il suo errore e non esita ad uscire dalla superstizione per ricercare la verità attraverso gli insegnamenti della ragione. La sua compagna, Pamina, è la donna innamorata che non ha una volontà propria ed indipendente, ma che al braccio dell'uomo amato segue il retto cammino ed arriva così anch'essa alla conoscenza delle verità eterne e superiori. Entrambi si sottomettono volentieri alle prove che Sarastro loro impone e dopo averle coraggiosamente superate, vedono il loro amore coronato nel Tempio del Sole, mentre la Regina della notte ed i suoi seguaci s'inabissano nell'ombra del nulla.

Come contrasto a tali personaggi di rango superiore una coppia di esseri semplici ed istintivi attraverso le varie vicende dell'azione, offre, colla sua ingenuità goffa e primitiva, un elemento di comicità: Papagheno e Papaghena; Papagheno, il gaio venditore di uccelli, l'essere puro, schietto, figlio della natura e la sua compagna eguale a lui fisicamente e moralmente; questi due esseri

passano in questo dramma simbolico e filosofico, spensierati ed ingenui, felici di vivere e di amarsi.

L'intero libretto è pieno di simboli e di allusioni dal significato non sempre ben determinato; senza fermarsi a riferire alcune interpretazioni, secondo le quali il Flauto magico fu considerato come un'apologia della massoneria e senza addentrarci a ricercare nei personaggi allusioni politiche ed allegoriche di verosimiglianza alquanto problematica, è però evidente che il librettista ed il musicista del Flauto magico hanno avuto presenti, componendo l'opera, i rapporti della massoneria coi Misteri dell'antico Egitto.

Ciò risulta da molte sentenze morali disseminate nel dialogo; da riflessioni aggressive contro il sesso femminile, escluso dai riti massonici; dal simbolo nettamente riconoscibile del triangolo; dalla triade e dal suo rappresentante numerico, la cifra tre, che tiene un posto considerevole nei riti massonici e che è adoperato sistematicamente nella partitura musicale, come nella messa in scena del Flauto magico.

Fino dalla Sinfonia sono da notarsi i *tre* accordi degli ottoni, tre volte ripetuti su ritmo speciale, il ritmo massonico, che interrompono bruscamente il movimento dell'allegro e che si riproducono più tardi in modo significativo nel secondo atto. La Regina della notte ha per ancelle *tre* dame, mentre Sarastro ha per messaggeri

tre genii. La Regina appare *tre* volte e la sua apparizione è preannunciata ogni volta da *tre* colpi di fulmine. I *tre* genii pure appaiono *tre* volte, Sarastro compare *tre* volte nell'esercizio della sua dignità, circondato da 18 sacerdoti (numero multiplo di 3) ed altre *tre* come amico profettore di Tamino e Pamina.

I templi alla cui porta batte Tamino sono *tre* e *tre* sono le prove che egli deve subire: quella del Silenzio, quella del Fuoco, e quella dell'Acqua. Tale impiego del numero *tre* non è casuale, ma voluto e premeditato.

Infine *tre* strumenti musicali all'infuori dell'orchestra, hanno un'importanza capitale: il flauto d'oro di Tamino, il flauto di Papagheno ed il carillon che a quest'ultimo consegnano le ancelle della Regina.

Bisogna pure tenere conto del simbolismo dei colori, non meno caratteristico. Tutto ciò che ha rapporto colla Regina della notte è nero; le tre ancelle nero-vestite appaiono come la Regina soltanto alla luce lunare e la Regina, pure vestita di nero con stelle d'argento ornanti il suo trono, ha per schiavo il moro Monostato. Invece tutto ciò che fa capo a Sarastro è chiaro, luminoso, soleggiato. Egli è vestito di bianco e d'oro; nel bosco di palmizi dorati, sede delle riunioni, i Sacerdoti sono bianco-vestiti ed il loro tempio è quello del Sole risplendente di oro.

Questo dualismo di colori deve avere la sua corrispon-

denza nella composizione degli scenari: tetri, bui, misteriosi quelli dove appare la Regina della notte, luminosi e sereni quelli nei quali interviene Sarastro.

Così considerato, il libretto del Flauto magico non è più la bizzarra fantasmagoria sprovvista di nesso logico e di senso comune e le allegorie ed i simboli che vi si ritrovano, pure appesantendo talvolta l'azione, rivestendola di un velo di mistero, hanno un contenuto evidente di morale e di filosofia umanitaria e danno un senso di unità a tutto il seguito di scene e quadri che sembrano dapprima slegati.

Gli autori del Flauto magico, fecero svolgere l'azione in un Egitto fantastico ed immaginario, soltanto perchè i riti della Massoneria derivano dai riti dei sacerdoti iniziati ai misteri di Iside e di Osiride. Inutili perciò, nella realizzazione della messa in scena, preoccupazioni troppo precise di esattezza archeologica e etnografica. Mentre invece è essenziale, non ostante le gravi difficoltà tecniche che vi si oppongono, eseguire l'opera in *due* atti, come fu scritta da Mozart, per non alterare l'equilibrio della composizione e conservare il loro posto ed il necessario sviluppo ai due magnifici finali che costituiscono da soli più della metà dell'intera partitura.

Quest'opera singolare, della quale Goethe scriveva:

"Occorre maggiore intelligenza per comprenderne le bellezze che per criticarne le debolezze", ha lasciato per

l'intensità del suo sentimento poetico, per l'ardita innovazione di molte combinazioni vocali ed istrumentali, una traccia profonda nella storia della musica, e determinato un'orientazione del tutto nuova sui rapporti col dramma. Il suo fascino romantico, amplificato dal genio di Beethoven, arricchito dalle trovate di Weber, s'impose a tutti i grandi musicisti che seguirono: Rossini nel Guglielmo Tell, Berlioz, Meyerbeer, Gounod, tutti ne subirono l'influenza fino a Wagner, il cui Parsifal costituisce la suprema esaltazione degli stessi sentimenti poetici e della medesima estetica.

Il parallelismo dei due capolavori è veramente evidente, entrambi sono pervasi dallo stesso misticismo: il simbolismo massonico del primo ha affinità col simbolismo cristiano del secondo e la stessa gravità religiosa ne informa le scene rituali, il medesimo sentimento di carità umana ispira i canti di Sarastro e di Gurnemanz, dei Sacerdoti d'Iside e dei Cavalieri del Graal. Se differisce il carattere dell'espressione musicale, il sentimento fondamentale è lo stesso. Il Flauto magico ed il Parsifal sono due opere d'arte supreme, nelle quali sono sintetizzate due epoche.



ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

QUADRO I

Paese montuoso nel regno della Regina della notte.
Nel fondo la porta della reggia.



TAMINO
(entra in scena inseguito da un drago)

Aiuto, aiuto,
Perduto io sono.
Inutil la fuga
Il sibilo io sento...
Gran Numi del cielo!
Vicino egli è già
Aita!... Nel seno
Vien meno il valor.
(sviene)

LE TRE DAMIGELLE .. Vinto egli sia
(escono dalla reggia armate di lancia)
Per nostra man

(uccidono il drago)

Vittoria! Vittoria!
Il braccio nostro
L'opra compì.
Ei salvo è già
Pel nostro braccio
Vendicator.

(corrono a vedere Tamino svenuto)

PRIMA DAMIGELLA .. Un giovin leggiadro e bello egli è!

SECONDA DAMIGELLA Un viso più dolce non vidi mai!

TERZA DAMIGELLA .. Sì, sì, mi par celeste beltà!

A TRE Dovesse il cor amor provar,
Per lui sarebbe ogni sospir!
Orsù, compagne, alla regina,
Si rechi la novella lieta!
Fors'egli a quell'alma
La dolce calma renderà.

PRIMA DAMIGELLA .. Partite, orsù, di noi
Qui sola io resterò.

SECONDA DAMIGELLA No, no; de' giorni suoi
Io cura prenderò.

TERZA DAMIGELLA .. No, no; meglio di voi
Io lo difenderò.

A TRE lo partir? Ah non fia vero!
(una dopo l'altra)
Qui sola presso a lui? davvero!
No, no; esser non può.
Potessi almeno al dolce amore
Offrirgli tutto l'amor mio!
Con lui passare i giorni e l'ore!
Ma lo vietano gli Dei!
Meglio fia partir di qua.
O vago amor riposa:

Tra poco la tua fida,
A te ritornerà!

(escono)

TAMINO Ucciso! Chi mi ha salvato? Dove mi trovo?
(torna in sé)
Mi par di sognare. Un uomo scende
a valle. Chi sarà costui?

(si cela a sinistra).

PAPAGHENO Io son l'uccellatore,
Sempre allegro tra là là;
Che io caccio tutto l'anno,
Vecchi e giovani lo sanno:
E gli uccelli, ad un mio fischio,
Trovan tutti o rete o vischio.
Perciò contento allegro son
Che uccellator non v'è miglior.
Io son l'uccellatore,
Sempre allegro tra là là:
Che io caccio tutto l'anno,
Vecchi e giovani lo sanno:
Di donnette una dozzina
Per zimbelli aver vorrei,
E venire a me vedrei
Tutte l'altre in quantità.

(si avvia alla porta della reggia)

TAMINO Ehi! Giovanotto!

PAPAGHENO Chi è?

TAMINO Vorresti dirmi chi sei?

PAPAGHENO Che domanda! Non mi vedi? Sono un
uomo come te. Se io ti domandassi chi
tu sei, che cosa mi risponderesti?

TAMINO Ti risponderai che io sono un principe.

PAPAGHENO Ah! È che cosa hai fatto per essere un
principe?

TAMINO Sono figlio di mio padre che è un re.

PAPAGHENO Hai fatto una bella fatica a essere un principe. Ma tuo padre dove regna?

TAMINO Regna su molte terre lontane da qui.

PAPAGHENO Come? Al di là di quei monti il mondo continua?

TAMINO Ma dove sono capitato? Sono tutti come te qui gli abitanti! Come si chiama questo paese?

PAPAGHENO Ah! Io non so nulla. So solamente che qui vicino v'è la mia capanna di paglia dove mi son trovato solo dall'età della ragione e dove mi son sempre riparato dal freddo e dalla pioggia.

TAMINO E come vivi?

PAPAGHENO Come vivono tutti gli uomini, mangiando e bevendo.

TAMINO Ma come provvedi al necessario?

PAPAGHENO Faccio degli scambi. Vado a caccia, porto la selvaggina alla potente regina della notte e le sue ancelle mi danno in cambio cibo e bevande.

TAMINO (La potente regina della notte? Che io mi trovi nel regno dell'Astrifiammante?) Dimmi, tu l'hai veduta questa sovrana della notte?

PAPAGHENO (ride)
Vedere la regina della notte? Se ti azzardi a farmi ancora una domanda così sciocca, come è vero che mi chiamo Papagheno ti chiudo in questa gabbia come un lucherino e ti vendo con gli altri uccelli alla cuoca della regina e allora potrai vederla, sì, ma seduto sopra una soffice fetta di polenta con un ramoscello di salvia infilzato nel petto! Vedere la regina della notte! E quale mortale ha mai potuto vederla?

TAMINO (È proprio l'Astrifiammante di cui mio padre mi ha parlato molte volte. E senza dubbio anche costui non è un uomo normale. Forse uno degli spiriti di cui ella si serve...)

PAPAGHENO (Perchè mi guarda così... Non avrà mica delle brutte intenzioni...)

TAMINO (Ma certo è lui che ha ucciso il mostro...)

PAPAGHENO (Comincio ad avere un po' di tremarella...)

TAMINO (Deve essere coraggioso e fortissimo). Quel serpente...

PAPAGHENO C'è un serpente?

TAMINO L'hai ucciso tu!

PAPAGHENO (Meno male che è morto!)

TAMINO L'hai ucciso tu?

PAPAGHENO Io? Io l'ho ucciso?

TAMINO Rispondi!

PAPAGHENO Peuh!... Veramente... Piccolezze...

TAMINO Sei troppo modesto, mi hai salvato la vita e hai guadagnato tutta la mia riconoscenza!

PAPAGHENO (Guarda un po'! La prima volta che ho guadagnato qualche cosa nella vita l'ho guadagnata ingannando il prossimo! Ma che sia questa la base del commercio?)

TAMINO Come si può uccidere una belva simile senz'armi?

PAPAGHENO Non entriamo in dettagli; limitiamoci a rallegrarci dello scampato pericolo. Del resto quei serpenti li io li sbrigo con le mani! Li afferro

per la gola e tiro loro il collo
come si fa ai polli. (Come è facile
e divertente dire delle bugie!)

LE TRE DAMIGELLE .. (appaiono sulla porta del tempio) Papaghenò!

PAPAGHENO Ah! Chiamano me!

TAMINO Chi sono quelle donne?

PAPAGHENO Le ancelle della sovrana della notte
a cui consegno la mia caccia e
che mi danno in cambio vino,
frutta e dolci!

TAMINO Certamente saranno molto belle!

PAPAGHENO (Non credo perchè hanno il viso
coperto da un velo fitto. Quando
una donna si copre il viso con un
velo fitto vuol dire che almeno
almeno ha da nascondere i viot-
toli della vecchiaia! Le rughe!)

LE TRE DAMIGELLE .. Papaghenò!

PAPAGHENO (Mi sembrano arrabbiate) (forte) Tu
mi domandi se quelle tre fanciulle
sono belle; io ti dico che quelle
tre giovanissime fanciulle sono le
tre più belle creature che io ab-
bia mai veduto!... (Cerchiamo di
rabbonirle).

LE TRE DAMIGELLE .. Papaghenò!

PAPAGHENO (Che cosa avrò fatto oggi di male
perchè sieno così in collera). Ec-
covi o belle la mia caccia.

PRIMA DAMIGELLA .. Oggi la nostra principessa ti manda
in cambio vino di fonte.

PAPAGHENO Dell'acqua?

SECONDA DAMIGELLA È ti manda questo panierino di frutta
squisita.

PAPAGHENO Dei sassi? Devo mangiare dei sassi io?

TERZA DAMIGELLA .. È come dolce ho l'onore di applicare
alle tue labbra questo gingillo d'oro.

PAPAGHENO Un lucchetto? Un lucchet...
PRIMA DAMIGELLA .. Tu certamente vorrai sapere perchè la
regina ti inflisse questa punizione.

PAPAGHENO (mugola di sì)

SECONDA DAMIGELLA Perchè tu non tenti più di imbrogliare
il prossimo!

TERZA DAMIGELLA .. Perchè tu non ti vanti più, di ucci-
dere i serpenti come i polli.

TAMINO Ma chi dunque mi ha salvato?

PRIMA DAMIGELLA .. Principe, siamo noi le tue liberatrici.
La potente regina della notte ti
invia questo ritratto. È il ritratto di
sua figlia. Se quel volto ti sembra
soave e se nel mirarlo il tuo cuore
tremava, ti aspettava gloria, onore e
fortuna. (si inchinano)

SECONDA DAMIGELLA Addio, signor Papaghenò!

TERZA DAMIGELLA .. Non bere con troppa avidità!

PRIMA DAMIGELLA .. Non mangiare con troppa ingordigia!

A TRE Ah! Ah! Ah! (una risata argentina mentre
[fuggono])

TAMINO Oh! cara immagine,
(ammirando il ritratto)
Senza l'eguale,
Non v'ha simile
Donna mortale!
Io sento, che un celeste,
Un nuovo palpito,
M'arde nel cor.
Non so che sia,
Or questo affetto,
Che l'anima mia
Empie d'ardor.
Forse amor m'ha il sen ferito?
Ah! sì, amor solo quest'è.

Se a mirarla un solo istante
Mi conduce amica sorte,
Ah! vorrei stringerla al sen.
E vorrei vivere amante
Tra le care braccia avvinto
In eterno col suo amor.

(tornano le damigelle)

PRIMA DAMIGELLA .. Principe, la Regina della notte ha udito le tue parole.

TAMINO Ditemi il suo nome perchè io possa ripeterlo tante volte.
(eccennando il ritratto)

PRIMA DAMIGELLA .. Pamina.

TAMINO Pamina! Pamina! E dove è? Posso io vederla? Le posso parlare?

PRIMA DAMIGELLA .. Tu devi salvarla.

TAMINO Salvarla? Ella dunque corre un pericolo?

SECONDA DAMIGELLA Ella è stata rapita.

TAMINO Rapita?

PRIMA DAMIGELLA .. Mentre passeggiava nel boschetto dei cipressi, Sarastro, un potente demone maligno, si avvicinò a lei e la rapì!

TAMINO E dove la condusse?

PRIMA DAMIGELLA .. Vicino ai nostri monti in una bella e florida valle, Sarastro ha il suo castello sfolgorante e ben custodito. Là è prigioniera Pamina.

TAMINO Insegnatemi il cammino e io vi giuro che Pamina sarà salva... (tuono)
Che avviene?

LE TRE DAMIGELLE .. Ah!

PRIMA DAMIGELLA .. La potente regina della notte ti fa l'onore di mostrarsi a te!

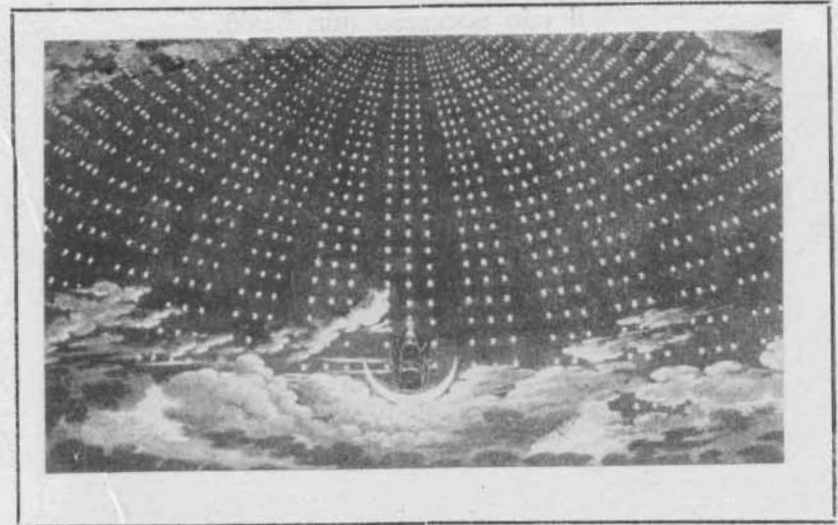
LE TRE DAMIGELLE .. Ella viene! (tuono) Ella viene! (tuono)
Ella viene!



LA REGINA DELLA NOTTE

QUADRO II

(La reggia della Regina della notte)



REGINA Non paventar, mio caro figlio,
Tu se' innocente, saggio e pio:
A te, saggio garzone, a te conviene
Di madre oppressa alleviar le pene.
Al pianto, al duol son condannata,
Dacchè mia figlia mi fu rapita,
Per lei la mia felicità spari,
Un empio vil me la rapì.

La vedo ancor piangente,
Tremante, ansante.
L'angoscia sua io vedo ancor,
La timida difesa.
Rapita fu innanzi gli occhi miei;
Ahimè! ahimè! la misera gridò,
Invan la misera implorava;
Il mio soccorso non bastò.
Tu puoi ritorla al rapitore,
Tu puoi la figlia rendere a me,
E se ritorni vincitore,
Ella sia tua in eterno.

QUADRO III

(Sparisce la reggia e torna il 1° quadro)



TAMINO Non è sogno questo? No... Pamina vive...
Pamina soffre... Con l'aiuto degli Dei
io saprò salvarla! (a Papagheno) Vieni.

PAPAGHENO Hm! hm! hm! hm! hm!

TAMINO (Perchè menti,
Mentir non lice,
Quell'infelice
Ammutoli).

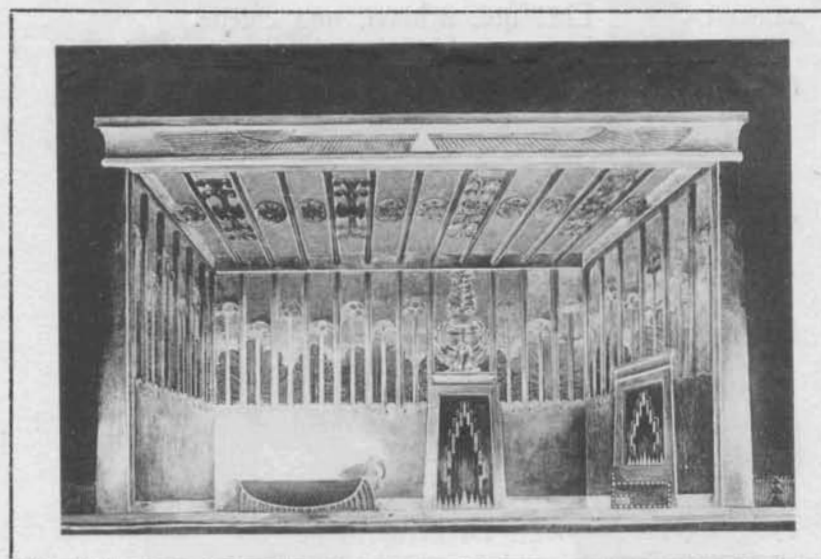
PAPAGHENO Hm! hm! hm! hm! hm!
TAMINO Che far poss'io
Del tuo tormento?
Invano io sento
Di te pietà!
PAPAGHENO Hm! hm! hm! hm! hm!
(entrano le damigelle)
PRIMA DAMIGELLA .. La Dea già ti perdona,
E il labbro ti sprigiona.
PAPAGHENO Può Papageno ancor parlar?
SECONDA DAMIGELLA Parlare sì ma non mentire.....
PAPAGHENO Non mentirò — mai più, no, no.
LE TRE DAMIGELLE Per te fia questo pegno:
e PAPAGHENO me
S'ogni accento mentitore
Sempre avesse il varco chiuso,
Sulla frode e sul livore,
Regnerebbe amore e fè.
PRIMA DAMIGELLA .. A te, o Prence,
Questo dono
La Dea notturna
Ecco, inviò (dà un flauto d'oro a Tamino)
Il flauto magico
Ti sia difesa;
Ei nel periglio aiutarti può.
LE TRE DAMIGELLE .. Per lui scoprir — dell'alme i volti,
E può dei cuor — guidare i moti;
Sempre del misero la gioia sia,
Ogni alma ria — amar saprà.
A CINQUE Val questo dono
Più assai che l'oro e i serfi insieme.
Se per lui felice è l'uom
È contento il mondo ancor.
PAPAGHENO Ora, belle damigelle,
Vado, vado, permettetemi.

LE TRE DAMIGELLE .. Non partir, chè la regina
Ti destina — ad opra audace,
Tu del prence omai seguace
Va' Sarastro a debellar.
PAPAGHENO No, per questo mi sia grazia!...
Da voi pur l'intesi già,
Che colui di figre ha il cor,
Che di me, senza pietà,
Farà un lessò od un arrosto,
E a' suoi can mi getterà.
LE TRE DAMIGELLE .. Con te è il Prence, non temer;
Tua fida guida ognor sarà.
PAPAGHENO Vada il prence
Alla malora,
Chè a me piace di campar.
S'egli vuole
A suo piacere
Mi potrebbe abbandonar.
PRIMA DAMIGELLA .. (porge a lui una cassetfina) Su via ti prendi
questo gioiel.
PAPAGHENO Oh! qua dentro cosa c'è?
LE TRE DAMIGELLE .. Di campanelli
Un dolce suon.
PAPAGHENO E tintinnar
Io lo potrò?
LE TRE DAMIGELLE .. Sì che lo puoi,
Sì, sì, lo puoi.
A CINQUE Sì, quel flauto, sì, quel suono
Vostro scudo ed arme sono.
Nostro scudo ed arme sono.
Cari, addio; dobbiam partir.
Belle,
Cari, addio; vi guidi onor.
Belle, addio; vi serbi amor.
TAMINO e PAPAGHENO Deh! belle dame dite orsù.

Dove il castel
 Si troverà.
 LE TRE DAMIGELLE .. Tre bei garzon
 Sull'ali d'or a voi dal ciel verranno.
 E il sentier
 V'additeranno:
 Quei condottier
 Convien seguir.
 TAMINO e PAPHENO Tre bei garzon
 Sull'ali d'or a noi dal cielo verranno?
 LE TRE DAMIGELLE .. E il sentier
 V'additeranno:
 Quei condottier
 Convien seguir.
 A CINQUE Oh! cari addio: dobbiam partir.
 belle
 Cari, addio! vi guidi onor.
 Belle, addio! vi ci rivedrem.
 (partono)

QUADRO IV

(La camera dove è prigioniera Pamina)



VOCI DI SCHIAVI Pamina è fuggita
 Pamina ha tentato fuggire.
 LA VOCE DI MON. .. Schiavi! Portate pesantissime catene!
 Volevi volar via, eh! tortorella... non
 divincolarti... è inutile...
 MONOSTATO .. Colomba mia
 Venite qua.
 PAMINA Oh, qual martir!
 Che crudeltà!

MONOSTATO .. Morir, morir dovete.

PAMINA La morte io non pavento...

Ma d'una madre

Il fier tormento...

Ahi! che la pena

L'ucciderà!

MONOSTATO .. Ehi! qui, schiavi, una catena.

La mia rabbia hai da provar.

PAMINA Deh! la mia morte affretta,

Se non sai, barbaro,

Sentir pietà.

(sviene)

MONOSTATO .. Or via! vo' solo

Con lei restar.

(escono gli schiavi)

PAPAGHENO .. Chi dirmi può, ov'io mi sia?

(si affaccia dalla finestra)

Ah! Ah! c'è compagnia.

Or via andiam, coraggio.

(vede Pamina)

Ragazza* vaga e bella

Più vaga d'una stella

PAP., MON. .. Uh!... Di certo il diavolo

(e si scorgono e hanno paura l'uno dell'altro)

È costui...

Pietà di me...

Per carità...

Perdonami...

Uh! uh! uh! uh!

(fuggono)

PAMINA Madre mia... speravo che mi uccidesse...

(torna in sé)

speravo di non svegliarmi più, di non

soffrire più...

PAPAGHENO .. Che sciocco ad aver paura di un uomo

(ritorna in scena)

nero! Non vi sono degli uccelli neri? E

perchè non ci dovrebbero essere degli

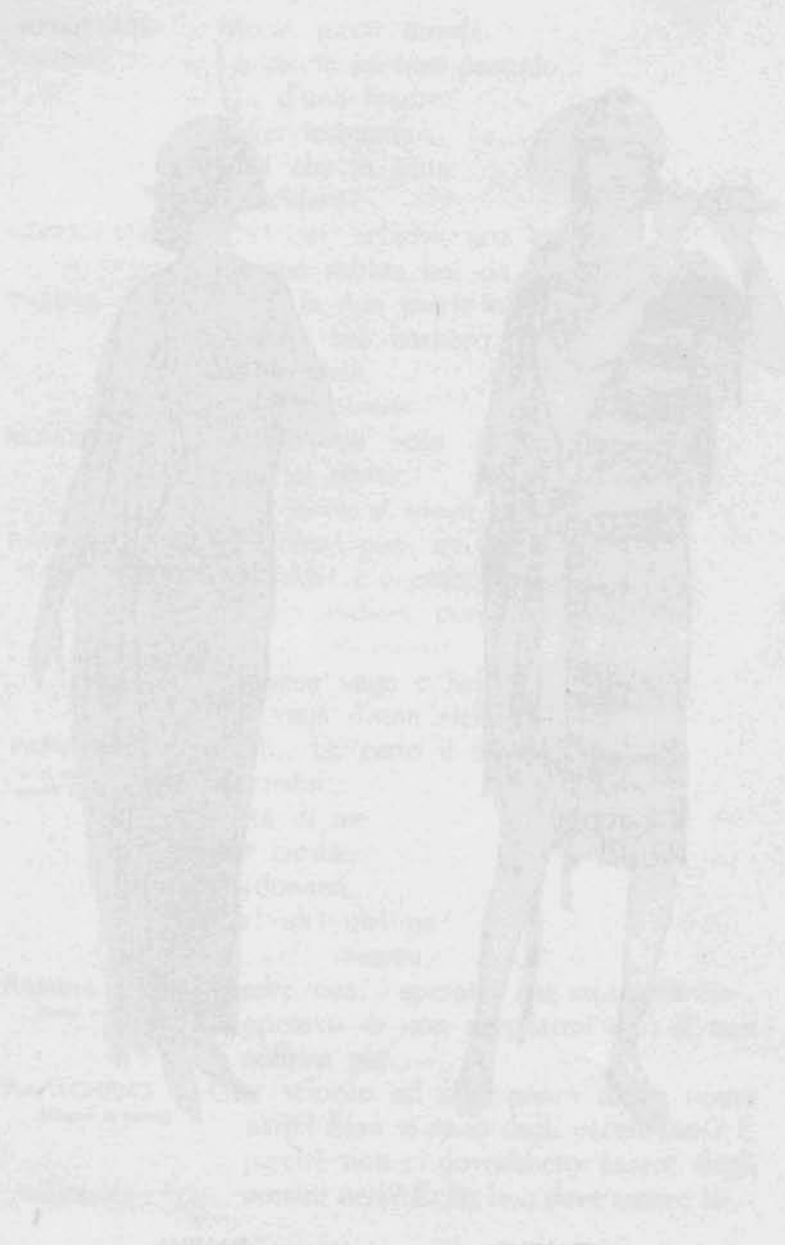
uomini neri? Ecco là... deve essere lei...



TAMINO



PAMINA



capelli biondi... bocca color di rosa... è la sua fisionomia. Solamente secondo questo ritratto non dovrebbe avere nè braccia nè gambe... Ma è lei senza dubbio. Madamigella Pamina.

- PAMINA Chi è là?
PAPAGHENO .. Papagheno.
PAMINA Papagheno?! Il cacciator che portava...
PAPAGHENO .. Il cacciator che portava. Vengo da parte di vostra madre.
PAMINA Da parte di mia madre?
PAPAGHENO .. La prova è questo ritratto.
PAMINA Il mio ritratto? E come...
PAPAGHENO .. Un momento. Stamani vostra madre fece consegnare questo ritratto a un giovane principe e gli fece chiedere se se voleva liberarvi.
PAMINA Ebbene?
PAPAGHENO .. La sua decisione fu subitanea... come l'amore per voi.
PAMINA L'amore per me? Egli mi ama dunque?
PAPAGHENO .. Vi ha amato vedendovi qui... Figuratevi quando vi vedrà costì... Dove ero rimasto?
PAMINA All'amore!
PAPAGHENO .. Che memoria! A sentir parlare d'amore vi siete subito rasserenata.
PAMINA Parlami ancora dell'amore del principe!
PAPAGHENO .. Avrete più soddisfazione a parlarne con lui.
PAMINA Ma perchè non è qui... perchè se vuol liberarmi non corre da me...
PAPAGHENO .. Piano, piano, piano... egli è nella foresta ad attendere tre genietti che devono insegnargli il modo di portarvi via e

di difendervi per sempre. Io son venuto
avanti per condurvi da lui...

PAMINA Ma se Sarastro ti incontrasse qui...

PAPAGHENO .. Mi risparmierebbe il viaggio di ritorno,
lo so.

PAMINA E hai sfidato la morte... oh! tu hai vera-
mente un'anima buona e un cuore tenero...

PAPAGHENO .. Sì, tutte belle cose, ma intanto io... vedete...
non ho trovato ancora quello che quel
principe fortunato ha trovato subito...
Il povero Papagheno non ha ancora
trovato... una Papaghena... e vi sono
dei momenti che senza Papaghena si
sta molto male... Quando vedo dui
uccellini che fanno all'amore, io me
sento una gran voglia di piangere e
di gridare Papaghena, Papaghena! Ora
ho veduto un'uccellina che a sentir
parlare d'amore ha subito cinguettato
allegra... e pensando a come cinguet-
terei allegro anch'io se avessi una
Papaghena... mi strapperei le penne dalla
disperazione!

PAMINA Non disperarti, io ti dico che presto tro-
verai la tua Papaghena...

PAPAGHENO .. Fosse domani!

PAMINA E' certo! è certo!

Là, dove prende

Amor ricetta,

Facil s'accende

Ancor pietà.

PAPAGHENO .. Dunque, esser grata

Al nostro affetto

La donna amata

Ognor dovrà.

A DUE Nel nostro sen
Sol regni amor,
E pel suo ben
Viva ogni cor.

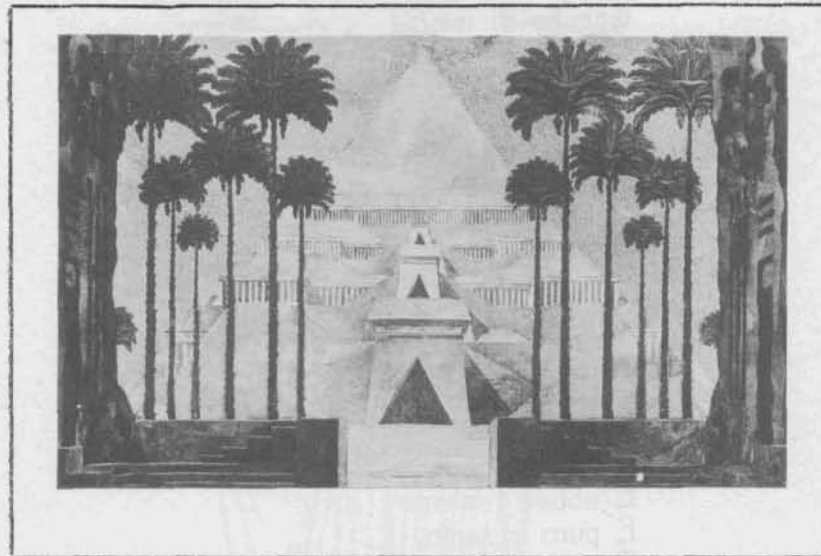
PAMINA I nostri affanni
Acqueta amor:
A lui soggetto
È il mondo inter.

PAPAGHENO .. Ai giorni, agli anni
Ei dà sapor,
Con il diletto
E col piacer.

A DUE De' suoi desir,
Del suo gioir
No, dono il ciel
Più bel — non ha.
Donna ed uom, se unisce amor,
Donna ed uom Nume si fa.

QUADRO V

Nel fondo l'esterno del tempio del sole a destra e a sinistra due templi.
Entra Tamino guidato dei tre geni.



TRE GENI A nobil mèta te guidiam,
Ma devi vincere da forte;
E sieno il pegno... indomita costanza...
Fede... e silenzio...

TAMINO Oh! amici
Geni, voi dite almeno se io Pamina
Salvar potrò...

TRE GENI Lo chiedi invan: rammenta
Solo costanza,

Fede e silenzio; pensa
Qual esser dei,
E spera allor
Palme e trofei.

TAMINO Numi, quei saggi detti
Vivranno sempre nel mio cuore.

Dove son io?
Che fia di me?
La sede è questa
Degli Dei?

Lo dicon le porte,
E queste colonne:
Che intelligenza
lavoro ed arte
Soggiornan qui.

Industre fatica,
qui l'ozio fugò,
Mal fermo signore
Là il vizio regnò.
Dell'anima accesa
Si segua l'ardor:
È nobile l'intento
È puro e santo.

Tremar dee quell'empio vil.

Salvar Pamina

È mio dover. (si avvia al tempio di destra)

VOCE Indietro!

TAMINO Indietro? All'altra porta

Dunque si vada. (si avvia al tempio di sinistra)

VOCE Indietro!

TAMINO Qui pure alcun m'arresta?

Là vedo ancora una porta,
Alfin si tenti penetrar.

(bussa alla porta del tempio del sole. Ne esce un sacerdote)



SACERDOTE

SACERDOTE..

Stranier.

Ove t'inoltri?
che cerchi
In questo tempio?

TAMINO D'amore e di virtù la sede.

SACERDOTE.. Favella Degna d'un nobil cor.

Ma tu trovarla
Come sperì? Tuoi duci
Amor, virtù non son: vendetta e morte
Solo qui ti guida.

TAMINO È ver, ma contro un empio vil...

SACERDOTE.. Che quì trovar tu non potrai.

TAMINO

Sarastro,

Di, non è qui signor?

SACERDOTE..

Si, si. Sarastro

È qui signor.

TAMINO

Nel tempio

Regna egli pur?

SACERDOTE..

In questo loco

Ei regna, è ver.

TAMINO

Dunque mendace

È qui virtù.

SACERDOTE..

Garzon, così t'affretti?

TAMINO

Sì, vo' partire io fremo

Fremo a mirar quel tempio.

SACERDOTE..

Meglio ti spiega.

Forse t'inganna

Misero error.

TAMINO

Sarastro

È vostro re? Saper di più non curo.

SACERDOTE..

Se t'è cara la vita

Rispondi: non partir...

Odi Sarastro tu?

TAMINO

E l'odierò in eterno.

SACERDOTE..

Ma la ragion palesa.

TAMINO Egli è un tiranno! È un vil!
 SACERDOTE.. È prove hai tu per accusarlo?
 TAMINO Lo prova
 D'una madre l'affanno
 Che notte e di strugge il dolor.
 SACERDOTE.. La donna
 È frivola assai e spesso seduce
 Facil pietà.
 Il suon che val di garrula favella
 Oh se potesse
 Spiegarti Sarastro
 il suo pensier!
 TAMINO Troppo m'è nota l'alma rea! Non tolse
 Pamina al sen della sua madre?
 SACERDOTE.. Sì,
 Quello che dici è il ver.
 TAMINO Ove s'asconde. Ah forse
 Immolata già fu?
 SACERDOTE.. M'impone, o figlio,
 Santo dover
 Di riguardar
 E di tacer.
 TAMINO Ah! quest'arcano
 Mi svela almen.
 SACERDOTE.. Voler sovrano
 Mel chiude in sen.
 TAMINO Deh! Quando fia
 che il vel si tolga?
 SACERDOTE.. Quando amistà
 Dal ciel discesa
 A un cor fedele
 Ti stringerà.
 (il sacerdote rientra nel tempio)
 TAMINO Oh strani detti! e chi v'intende? i rai
 del giorno quando vedrò?

VOCI (interne) .. Oggi o non mai.
 TAMINO Oggi, intesi, o mai più! Deh! Nume ignoto,
 Parla: Pamina vive ancor?
 VOCI (c. s.) .. Sì, figlio,
 Vive Pamina ancor.
 TAMINO Vive! respiro!
 Grazie, Numi del ciel! Oh, se spiegarvi
 Sapessi almen quel che nel cor io sento!
 In ogni accento, i grati sensi miei,
 Come sfogar vorrei!
 (suona il flauto; come incantate dal suono, appaiono belve
 quando il flauto cessa le belve scompaiono)
 Oh! quel suono, ohimè!
 Quel suon, perchè
 All'aspre selve
 Dà senso ancora?
 Le crude belve
 Muove e innamora,
 Ma sol Pamina
 Noe seguirà? (torna a suonare)
 Pamina, ascoltami,
 Invano, invan!
 dove trovarla?
 (suona di nuovo, da lontano risponde il corillon di Papagheno)
 Ma, non m'inganno, è quello
 Di Papagheno il suono!
 (torna a suonare e Papagheno gli risponde)
 Chi sa s'ei vien?
 Già lo scopri.
 Chi sà? il mio ben
 Forse il seguì.
 Chi sa? Già invitami
 A lei così. (esce cercando di Papagheno)
 (entrano Papagheno e Pamina)

PAPAGHENO PAMINA Piede snello, fermo cor,
 Fermo cor mi liberò:
 Ma Tamino il mio signor,
 Dove diavolo restò?
 ah! dove si celò?

PAMINA Caro bene!

PAPAGHENO Zitto! zitto! (a Pamina)
 Il mio suono è assai miglior!

(Papaghenò suona il suo strumento, e Tamino gli risponde di dentro col flauto)

A DUE Oh speranza del mio cuore!
 Noi Tamino ascolta già:
 Vien di quà: di flauto il suon.
 Qual contento ora è mai questo!
 presto, presto a lui si vada!

(fanno per partire e sono frattenuiti da Monostato che li inseguiva)

MONOSTATO Ah! v'ho colti a mezza strada!
 Corde e ferri sull'istante:
 Chi sia il moro or lo vedrete.
 Di Monostato burlarvi?
 Tosto in carcere ne andrete,
 Presto, schiavi, presto quà.

PAMINA, PAPAGHENO Ah! per noi non v'è pietà!

MONOSTATO Presto, schiavi, presto quà!

(vengono schiavi con catene)

PAPAGHENO Coll'ardir tutto si fa.
 Campanin, campanin mio,
 Fa suonare il fintinnìo
 In questi petti maledetti.

(suona il carillon - Monostato e gli schiavi si scostano: rapiti dal suono ballano e cantano)

MONOSTATO e SCHIAVI Oh cara armonia!
 Oh dolce piacer!
 Là, là, rà, là, là, rà.
 È cosa udita

Nè vista giammai!
 Là, là, rà, là, là, rà.
 (Monostato e schiavi partono)

PAMINA, PAPAGHENO Se potesse un suono equal
 Raddolcir così la terra,
 Si vedrebbe fra i mortal
 Disparir l'odio e la guerra,
 E dell'armi il rio furor
 Cederebbe al Dio d'amor,
 Ch'è sollievo del penar.
 L'amistà, la bella pace
 Senza lor come trovar
 Un piacer che sia verace?

(si sente di dentro una solenne marcia)

CORO Evviva Sarastro!
 Sarastro viva!

PAPAGHENO Ahi! ahi! che disastro!
 Io fremo, non spero!

PAMINA Oh ciel! che mai
 Sarà di noi?
 Già vien Sarastro!
 Sarastro, ohimè!

PAPAGHENO Oh fossi un topo almen,
 Che un buco troverei,
 E un miglio nel terren
 Nasconder mi vorrei.
 (a Pamina) Che cosa noi diremo?

PAMINA Il vero, il vero: fosse pur delitto.

risoluta (entrano i sacerdoti, Sarastro, il popolo)

CORO DI SACERDOTI Evviva Sarastro,
 Evviva Sarastro,
 Egli è a noi tutti
 Amico propizio,
 Lui cingan di lume
 Giustizia e saper:

Sia l'idolo, il Nume
De' nostri pensier! (si getta ai piedi di Sarastro)

PAMINA ... Signor, sì, è ver,
Colpevol son
Fuggir, è ver,
Tentai da te.
Ahimè, la colpa
No non fu mia.
Quel moro abbietto
D'amor parlommi;
Perciò, signor,
Volli fuggir.

SARASTRO .. Ti rasserena, (la solleva)
Oh cara,
Che a un guardo sol
Delle mie ciglie,
Quant'hai nel seno
Io lessi appieno.
Ad altri amor
Donasti già;
Sì, donasti già.
Ma non sperar
Mai libertà.
Leggi al tuo cuor
Non vo' deffar,
Ma non sperar
Mai libertà.

PAMINA ... Dover di figlia
Me chiama altrove,
Presso mia madre...

SARASTRO .. Non già ch'io possa
Lasciarti a lei
Mel vieta il ciel,
Saria crudel
L'abbandonarti.

PAMINA ... Come dolce di madre
Il nome suona!
Oh! madre, oh, madre!

SARASTRO ... Donna
Alterà ell'è.
Un uom guidar
I vostri cuori deve
Chè senza lui la donna
È fragil legno
In mare tempestoso.

(entra Monostato seguito da schiavi che trascinano Tamino)

MONOSTATO .. Or più, garzone,
Non scappi, no:
È quà Sarastro
Il nostro re.

PAMINA, TAMINO È dess^o_a! oh Dei!
Un sogno egli è!
È dess^o_a! oh Dei!
Un sogno egli è.
Ah ch'io ti stringa al mio sen
Venga pur la morte allor.
(corrono ad abbracciarsi)

TUTTI ... Oh qual momento!

MONOSTATO .. Quale ardire!
(agli schiavi)
Ehi! si dividano,
Che troppo è già.
(Sarastro fa cenno agli schiavi di non avvicinarsi)
Il tuo schiavo (s'inginocchia a Sarastro)
A te si prostra,
Rigor vi chiede
Contro l'audace, (accenna Tamino)
Ch'era capace.

Il traditor,
Con quel ch'è là,

(accenna Papagheno)

D'uscir di quà,
E con Pamina
Correre via
Ma gli arrivò
Il tuo servo fedel...
Conosci ben la vigilanza mia.

SARASTRO .. Un sì buon servo
Premio avrà!
Il premio avrai
Della tua fè!

MONOSTATO Il vostro amor
Basta per me.

SARASTRO .. Ch'ei senta il nervo
Tre volte e tre.

MONOSTATO Pietà, signor!
Non meritai questa mercè.

SARASTRO .. Tu sai, rigor
Il mio non è.

(gli schiavi conducono via Monostato)

TUTTI Ah viva! e all'impero
Sarastro dia legge!
Clemente, severo,
Ei premia e corregge.

SARASTRO .. Guidinsi i due stranieri
Là nel recinto delle prove omai:
Cupra lor fronti un sacro vel: l'usate
Leggi note non vi son.

(Tamino e Papagheno sono coperti con un velo. Pamina sale sul carro di
Sarastro e parte con lui)



SARASTRO

TUTTI Scendi dall'etere,
Scendi, o benefica
Figlia d'amor,
Bella pietà.
Ogni virtù
Verrà con te;
L'età dell'or
Ritornerà.

ACTO SECONDUS
FINE DELL' ATTO PRIMO

ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO
ACTO SECONDO

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

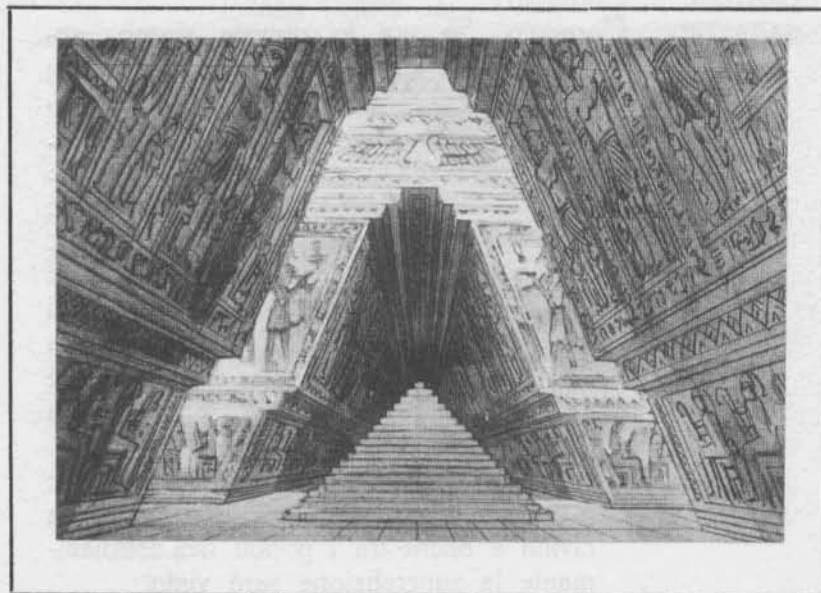
ACTO SECONDO



ATTO SECONDO

QUADRO I

La riunione dei Sacerdoti.



SARASTRO .. O voi iniziati ai misteri di Iside e Osiride, io vi dico con pura coscienza essere questa una delle nostre più importanti adunanze. Tamino, ventenne figlio di re, si aggira presso la porta settentrionale del nostro tempio. Egli chiede di essere iniziato e di poter ve-

dere così il sacrario della massima luce.
Sia oggi nostro supremo dovere sorvegliare questo virtuoso e tendergli amichevolmente la mano.

ORATORE .. Possiede egli virtù?

SARASTRO .. Virtù.

ORATORE .. Discrezione?

SARASTRO .. Discrezione.

ORATORE .. Coraggio?

SARASTRO .. Coraggio. Se voi lo ritenete degno, seguite il mio esempio. (Squillano le sacre trombe)
Commosso nel vedervi così concordi Sarastro vi ringrazia in nome dell'umanità. Importante adunanza questa, o fratelli: la regina della notte che, come tutte le femmine si crede grande e onnipotente, vorrebbe scuotere le granitiche basi del nostro tempio e si ostina a reggere i popoli con la superstizione. Pamina, la sua giovane figlia, non doveva continuare la tradizione materna. Per questo io la rapii.

Uno sposo fedele ai nostri principii che regni un giorno con lei in nome della civiltà e anche fra i popoli dell'astrifiamante la superstizione sarà vinta.

Tamino è lo sposo prescelto dagli Dei. Facciamo voti perchè si mostri degno di chiamarsi nostro fratello.

(Squillano le sacre trombe)

ORATORE .. Fratello Oratore, compi il tuo sacro rito. Noi lo condurremo nell'atrio del nostro tempio e vedremo se saprà superare le prove che lo rendono degno di chiamarsi nostro fratello. (Squillano le sacre trombe)

Che Iside e Osiride sempre sempre ci assistano nell'opera nostra per il bene dell'umanità.

SAR. e CORO Iside e Osiri,
Date alla nuova coppia
Senno e valor.
I vostri lumi
La coppia miri,
E non l'alletti
Ombra d'error.
Del bel sentier
Giunga alla mèta,
O, se a lei fier
Destin lo vieta
Virtude in sen
D'eterna pace
La coppia audace
Accolga almen.

(Sarastro parte, e gli altri lo seguono)

QUADRO II

Il giardino ove dorme Pamina.



MONOSTATO Com'è bella! ho già avuto sei legnate per aver tentato di baciarla. Eppure vorrei tentare ancora... Quando la vedo sento qui dentro accendersi un fornello...
Regna amore in ogni cuore
Scherza, giuoca e brucia ognor;
Ed a me solo è negato
Perchè nero e laido son.
Dunque a me negato è un cuore;
Colle donne buono io son;

Sempre star senza una donna
È una cosa da morir.
Voglio anch'io, la sorte è buona,
Profittarne anch'io potrò.
Cara buona luna vedi,
Me una bianca innamorò.
Bianca ell'è; io vo' baciarla,
Luna asconditi lassù.
Luna mia, se ti dispiace,
Serra gli occhi, non guardar.

LA REGINA DELLA NOTTE Bada! Guai se tu sfiori la sua
(appare misteriosamente) bocca!

MONOSTATO Ah!

PAMINA Ah! Madre! Madre mia!

MONOSTATO Sua madre? La regina della notte? Qui
c'è da scoprire del buono. (si ritira)

REGINA Dov'è il giovane principe che ti inviai?

PAMINA Madre, egli sta superando le prove per di-
venire iniziato ai misteri di Iside e Osiride.

REGINA Anche lui mi ha tradito! Il potere di Sara-
stro è immenso! Figlia, devi aiutarmi a
togliere a lui l'immenso potere.

PAMINA E come?

REGINA Figlia, quando tuo padre morì, lanciò a me
il regno e le sue ricchezze. Ma una sola
cosa, la più preziosa non mi lasciò: il
magico sole dai sette raggi! Lo donò a
Sarastro! Oggi brilla sul petto di Sara-
stro, da quello viene tutta la sua potenza.
Figlia, questo pugnale per Sarastro è tem-
prato. Uccidilo e riporta a me il magico
cerchio di sole.

PAMINA Io uccidere Sarastro? Madre?

REGINA Devi obbedirmi. Bada...

PAMINA Odio e vendetta



MONOSTATO



Ardonmi in petto
Morte e dannazione
Intorno a me.

REGINA Se per tua man
Sarastro non ha morte
Tu la mia figlia
Non sarai più.
Reietta e rinnegata
Da me sarai in eterno
Sarà distrutto, infranto
Il vincolo d'amore
Se Sarastro non uccidi.
Odi, vendetta divina,
Odi il giuro mio.

(scompare)

PAMINA Io uccidere Sarastro?

MONOSTATO Pamina, mia, ora ti tengo! La tua vita e
(esce dal nascondiglio)
(Sarastro non visto ascolta) quella di tua madre sono in mia mano.
Tu congiuri contro Sarastro... io avrei il
dovere di ucciderti. Tu puoi salvarti la
vita a buon mercato... e tu sai come...
(tenta prenderla) Pamina...

PAMINA Lasciami...

MONOSTATO E allora... (fa per slanciarsi)

SARASTRO .. Indietro!

MONOSTATO Ah! Voi non sapete; essa tramava contro
la vostra vita.

SARASTRO .. Tutto ho inteso e vedo che la tua reden-
zione è impossibile; via per sempre da
me. Via.

MONOSTATO (Te ne pentirai, passo al nemico. Vado a
servire l'Astrifiammante).

PAMINA .. . Signore, non fate del male a me e a mia
madre...

SARASTRO .. Fanciulla, io non so fare del male e mi adopero perchè anche tua madre non possa più farne; il mio cuore non conosce la vendetta e l'odio.

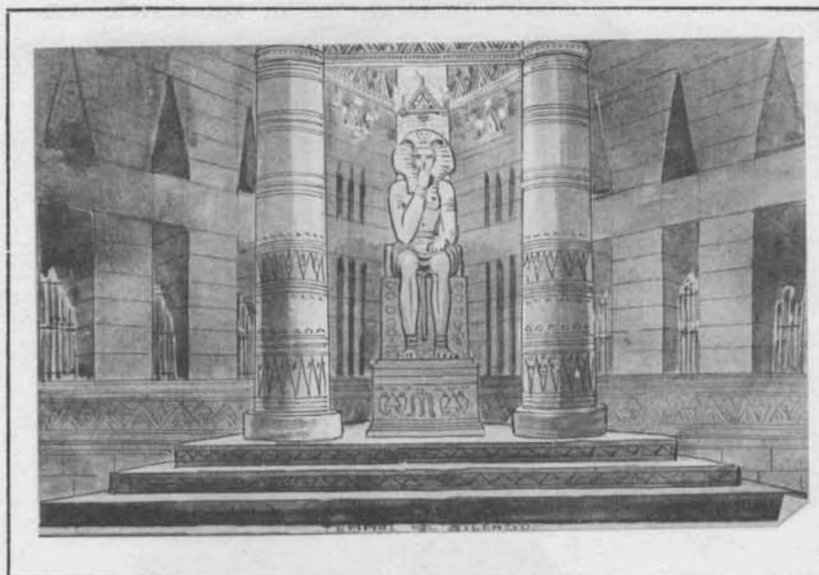
SARASTRO Qui l'odio non s'accende,
E soggiornar non sa;
La colpa non offende,
Trova l'error pietà.
Fraterno amor
Unisce i cor;
In pace i di
Passiam così.
L'inganno qui non ride,
Nel mascherar il ver:
Fra noi ciascun divide
L'affanno ed il piacer.
In pace i di
Passiam così,
Finchè si vien
D'Osiri in sen.

(esce con Pamina)

QUADRO III

Atrio del tempio.

Entrano Tamino e Papagheno accompagnati dal fratello oratore e da un altro sacerdote con fiaccole.



ORATORE .. Giovani, che cosa vi ha indotto e penetrare fra le nostre mura?

TAMINO Un ideale di amicizia e di amore.

ORATORE .. Siete pronti a superare ogni prova per raggiungerlo?

TAMINO Sì.

ORATORE .. Anche ad incontrare la morte?

TAMINO Sì.

PAPAGENO .. Un momento. Parla per conto suo, lui.

ORATORE .. Voi resterete qui fino a che non squilleranno le sacre trombe; a quel segnale dovrete subito riprendere il viaggio. La prima e più lieve prova che voi dovete qui superare è quella del silenzio. Qualunque tentazione a parlare da qualunque parte vi venga, voi dovete vincerla.

PAPAGHENO Ecco il perchè in questa associazione non entrano donne. Ho capito! Anche questa volta niente Papaghena.

ORATORE .. Se tu saprai tacere, troverai anche Papaghena!

PAPAGHENO Troverò Papaghena... Troverò...

SACERDOTI .. Ma anche vedendo Pamina e Papaghena voi dovete tacere.

ORATORE .. Sappiate mantenere il silenzio; questo è l'inizio del vostro cimento. Ricordatevi: più le donne parlano meno bisogna ascoltarle.

ORAT., SAC. Fuggir di donna
 Ogni malia
 È dei fratelli
 Primo dover.
 Più d'un uom saggio
 Resistere non seppe;
 Ei cadde, ei cadde,
 Inconscio dell'error.
 Deriso poi
 Abbandonato
 Fu vano il pianto
 E l'implorar.
 Compenso fu
 Alla sua fede



DAMIGELLA DELLA REGINA DELLA NOTTE

Morte soltanto
E dannazion.

(l'oratore e il sacerdote con le fiaccole escono - la scena resta buia)

PAPAGHENO Lume! Fateci lume! Non sono un gaffo,
non sono un barbagianni...

(tuono) Misericordia!

(Appaiono le tre ancelle)

LE TRE DAMIGELLE .. Che fai qui
Dove, o prence volgi il piè!
No, no, no.
V'affrettate or via di qui
Tamino a te

Si giurò morte: (a Tamino)

Aspetta or tu (a Papagheno)

L'estrema sorte.

PAPAGHENO Ah! perchè si venne quà? (piangendo)

TAMINO Papagheno, taci, olà!
Sciagurato, non rammenti,
Il silenzio, i giuramenti?

PAPAGHENO Ma come alfin,
Come anderà? (come sopra)

TAMINO Taci, orsù, tranquillo sta

PAPAGHENO Ma che legge! sempre zitto!
È delitto - insin fiatar. (come sopra)

LE TRE DAMIGELLE .. La Dea s'affretta,
Il suol s'apri:
Di sua vendetta
Il di quest'è.

PAPAGHENO Ohimè! che caso orribile!

TAMINO Taci, indegno, taci, olà!
Ti fan forse più sicuro
La viltade e lo spergiuro?

LE TRE DAMIGELLE .. Tamino ascolta
Tu sei perduto
Da lei sperar

Puoi sol pietà.
 In questa riva,
 Ognuno il dice,
 Bassezza regna
 E falsità.
 TAMINO Del volgo ignaro (da sè)
 Odio e favor,
 Co' saggi imparo
 A disprezzar. (in atto di partire)
 LE TRE DAMIGELLE .. Un crudo scempio
 Attende ognor
 Chi là in quel tempio
 Osò giurar.
 PAPAGHENO Oh va pur mal!
 Oh va pur mal!
 Un caso tal
 Chi mai l'udi?
 Ah! mio signor,
 Che fia così?
 TAMINO Error di donne credule,
 Cui reo livor
 Immaginò.
 PAPAGHENO Ma la regina disselo.
 TAMINO Ma la regina è femmina!
 Or più non vo'
 Garrir con te:
 Io tutto so,
 Confida in me.
 LE TRE DAMIGELLE .. Perchè non sei con noi gentile?
 E tace Papagheno!
 Parla, su.
 PAPAGHENO Oh care! ho lo potessi pur!
 TAMINO Taci!
 PAPAGHENO Vedete! Non si può!
 TAMINO Ma facì!

PAPAGHENO, TAMINO Ah! se frenar
 Non ^{sai} so gli accenti,
 Sdegnato il ciel
 Ti
 Mi punirà.
 LE TRE DAMIGELLE Da voi così
 N'andrem dolenti,
 E niuno ancor
 Risponderà?
 TAMINO, PAPAGHENO Da voi così
 N'andrem dolenti,
 E niuno a lor
 Risponderà.
 A CINQUE Sia saldo il cor
 Nel suo dover:
 Parlar ben sa
 Chi sa tacer.

(le tre Damigelle fanno per partire, ma udendo di dentro le voci dei Sacerdoti, s'arrestano. S'ode uno strepitoso accordo di strumenti, poi lampo e tuono)

VOCI DI DENTRO Già l'ara ha turbato e l'arcano
 Di donna lo sguardo profano
 LE TRE DAMIGELLE .. Ohimè! (le tre Damigelle sprofondano.
 PAPAGHENO Ohimè! (cade per terra)
 Tamino!

TAMINO Sst!
 PAPAGHENO Che allegria! Ah! ah! Il principio per prender moglie non potrebbe essere più allegro.
 TAMINO Sst!
 PAPAGHENO Sst un corno! Ce ne hanno fatte di tutte e non ci hanno offerto nemmeno da bere! Ho la gola riarsa!
 LA VECCHIA A te, amor mio, bevi!
 (appare col bicchiere)

PAPAGHENO Guarda, guarda che vezzosa cameriera! ma se mi porti del vino che abbia la tua età che tu sia la benvenuta! Benissimo. Acqua fresca! Trattamento di prim'ordine.
(Beve, rende il bicchiere)

LA VECCHIA E a me non offri nulla?

PAPAGHENO (Potrei offrirti un posto al cimitero).

LA VECCHIA Eh?

PAPAGHENO Dicevo che data l'età non so che cosa ti potrei offrire... Ma scusa, quanti anni hai? Te ne ricordi più quanti anni hai?

LA VECCHIA Quanti credi che ne abbia?

PAPAGHENO Oh! Ma... non so... centodieci, centoventi...

LA VECCHIA Eppure io ho diciotto anni e due minuti!

PAPAGHENO Cari quei due minuti!

LA VECCHIA E tu?

PAPAGHENO Io non sono ancora nato. Comincerò a nascere fra una cinquantina d'anni!

LA VECCHIA Il mio fidanzato...

PAPAGHENO Tu hai un fidanzato?

LA VECCHIA Ha dieci anni più di me...

PAPAGHENO Dieci anni più di te? Non sapevo che Adamo avesse avuto un fratello maggiore! O come si chiama il tuo fidanzato?

LA VECCHIA Papaghenò!

PAPAGHENO Oh! Papaghenò? E dove si trova questo Papaghenò?

LA VECCHIA Seduto qui accanto a me, amor mio!

PAPAGHENO Eh? Io sarei il tuo fidanzato? Ma tu chi sei?

LA VECCHIA Io sono... (tuona, la vecchia sparisce)

PAPAGHENO Povero me, ora giuro di non aprire più bocca.

(Entrano i tre genii)

TRE GENI .. Già fan ritorno

I Geni amici:

Ite felici

Al sommo re.

Il nobil dono

A te si rende; (a Tamino, rendendogli il flauto)

Il caro suono

Si rende a te. (a Papaghenò, rendendogli i campanelli)

Dia lena al cor

L'eletta mensa. (apparisce la tavola)

Cibo e licor

Virtù dispensa.

Presso è già il fin

di tue vicende,

Ma poi t'attende

Almo piacer.

Al tuo destino

Vanne sereno:

Tu, Papaghenò,

Hai da tacer. (i Geni partono)

PAPAGHENO Ah! Finalmente! Principe a tavola, che avete? a che cosa pensate? Non volete dirmelo? Maledetto il silenzio! (Tamino suona il flauto) Suonate il flauto? Allora avete un desiderio... e siccome il vostro desiderio sarà esaudito, vedrò di che si tratta... (entra Pamina) Pamina! eccolo il suo desiderio! Voglio vedere se davvero gli riesce di star zitto ancora! (va a mangiare e osserva)

PAMINA ... Tamino! Guidata dal suono del tuo flauto io sono corsa da te. (Tamino tace) Tamino, non mi parli? Non mi rivolgi la parola? Così mi accogli? Perché mi guardi mestamente e taci? Papaghenò, Papaghenò, dimmi. Tamino! Non vuoi che io ti sia vicino?

Non mi rispondi? Ah! comprendo; tu
non mi ami più!

Ah! lo sento svanita è ormai
In eterno la pace del cor.

Ah! mai più ritornerete
Al mio cuore di d'amore.

Ah! Tamino, questo pianto
Scorre sol per te, diletto,
Senti tu d'amor la brama.

Oh! se trovar potessi

Nella morte pace almen! (parte)

PAPAGHENO (col boccone in bocca) Per bacco, avete avuto una
bella costanza. Io di fronte a Papaghena
che si fosse disperata così non avrei sa-
puto fare. (squillano le trombe)

TAMINO (fa segno di andare)

PAPAGHENO Proprio ora. Aspettate; mi ero serbato in
fondo questo coscio di capretto. Avvia-
tevi, vi raggiungo subito. (squillano le trombe)

TAMINO (fa segno a Papagheno di andare)

PAPAGHENO Io non voglio offendere il cuoco di questi
signori lasciando.... (appare un leone, Papagheno
fugge spaventato) Aiuto! (Tamino suona e il leone va
via) Hanno un bel modo di mandar via la
gente in quella trattoria. Dimmi, Tamino,
che sarà di noi?

TAMINO (fa segno verso il cielo)

PAPAGHENO Devo chiederlo ai Numi?

TAMINO (fa segno di sì) (squillano le trombe. Tamino esce)

PAPAGHENO Ed essi mi rispondono a suon di tromba.
Principe, Principe non correte così; c'è
sempre tempo per andare a morire. —
Dov'è andato? non lo trovo più. Prin-
cipe, principe!...

QUADRO IV



CORO Grand' Isi! grand' Osiri!...
Fugge la fosca notte d'amico sole al raggio;
Già il forte, il saggio, un'altra vita impara,
Pronto è per lui sull'ara il sacro rito.
Lui col valore
Guida onestà:
Del santo onore
Degno sarà.

(Viene condotto Tamino velato, l'oratore gli toglie il velo)

SARASTRO .. Principe, il tuo contegno è stato finora de-
gno di te. Ma per raggiungere l'alta

mèta ti aspettano due ultime e terribili prove. Tu potresti in quelle lasciare la vita. Vuoi tu affrontarle?

TAMINO Sì. Domando prima di rivedere Pamina.

SARASTRO .. Ti è concesso. (tutti tacciono) (viene introdotta Pamina velata)

PAMINA Ove mi trovo? Che spaventoso silenzio! Tamino!

SARASTRO .. Egli è vicino a te. Tu puoi salutarlo forse per l'ultima volta perchè egli deve affrontare prove forse mortali. (toglie il velo a Pamina)

PAMINA Tamino, Tamino, non voglio.

TAMINO Nessuno potrebbe trattenermi o Pamina.

PAMINA Dunque il mio ben,
Non vedrò più?

SARASTRO .. Sia il premio almen
Di tua virtù.

PAMINA Ah! che crudel
È il suo periglio.

SAR., TAM. .. Pietoso il ciel
Darà consiglio.

PAMINA Sfuggir da morte
Non potrai.
Ah! mel predice
Il mesto cor!

SAR., TAM. .. Dolce è perir
A un petto forte:
In faccia a morte
Ei ride ancor.

PAMINA M'amassi tu
quant'io t'amo,
Al par di me
Soffrir dovresti.



SACERDOTI

SAR., TAM. .. Al par di te
Fido è il suo core
mio
Ma pria t'apprende
A meritar.

SARASTRO .. L'ora suonò.
Sacro è l'istante:
Scordar l'amante
Omai si de'.

TAM., PAM. Oh! quanto amaro
Quest'addio!
Pamina, devo,
Oh Dio, partir!

SARASTRO .. Ei lo giurò: (a Pamina accennando Tamino)
Ei dee partir. (a Tamino)

SAR., TAM. .. Sì, partirò. Mi sento, oh Dio! morir.

SARASTRO .. L'ora suonò (a Tamino)
Torna a momenti. (a Pamina)

PAMINA .. Oh dolce quiete
Torna ancora.

(Partono Sarastro, Tamino e i Sacerdofi da una parte e Pamina dall'altra)

PAPAGHENO Principe, principe. Dov'è andato? Non lo
(entra correndo) trovo più! (corre a destra)

UNA VOCE .. Indietro!
(Fa per correre a sinistra)

UNA VOCE .. Indietro!

PAPAGHENO E allora dove vado? Dove sono? Ah! per
voler finire un pezzo di capretto guarda
a che cosa mi ritrovo.
(Entra l'oratore)

PAPAGHENO Ah! finalmente qualcuno!

ORATORE.. .. Tu non hai saputo vincere un volgare
istinto dei sensi e per la gola hai per-
duto la buona strada. Per punizione

avresti dovuto vagare in eterno nei sotterranei del nostro tempio; gli Dei ti hanno risparmiato questo castigo perchè la tua anima è semplice e buona, ma tu non potrai mai essere iniziato nostro fratello e non potrai mai dissetarti alle sublimi fonti della perfezione.

PAPAGHENO Visto che non posso dissetarmi alle fonti della perfezione, fammi dissetare ad un bicchiere di vino, perchè non ne posso più.

ORATORE .. Non brami altro?

PAPAGHENO Per ora no, grazie.

ORATORE .. Sei accontentato. *(appare la coppa — l'oratore esce)*

PAPAGHENO Ah! Bene! *(beve e ribeve)* Questo vino mette caldo nelle vene. Ah! ora mi sento felice, mi sento forte, mi sento innamorato.

Colomba o tortorella

Sol Papagheno vorria:

Sia donna o sia zitella,

Compagna del suo cor.

Che ber!... che mangiare farei!

Di più domandar non saprei:

La vita d'un saggio goder,

È come agli elisi goder!

Colomba o tortorella, ecc.

Di me, se le furbe fan gioco,

M'abbatte, mi strugge il mio foco:

se posso un bocchino bacciar

Più lesto mi torno a levar.

Colomba, o tortorella, ecc.

Eppur una sola, fra tante,

Pigliarmi non vuol per amante!

Se alcuna non sente pietà

Allor Papagheno morrà.

LA VECCHIA Son qua!

PAPAGHENO Ho già bevuto, cara, questa volta non c'è niente da fare.

LA VECCHIA Sì, una cosa molto importante. Debbo dirti tutto il mio amore per te.

PAPAGHENO Ma è una bella sventura questa!

LA VECCHIA Non respingermi. Che colpa ne ho io se ti amo? Ma non hai cuore tu?

PAPAGHENO Ce l'ho il cuore, ma per esaudire il tuo desiderio ci vorrebbe un cuore grosso così. E poi, alle corte. Il mio cuore è occupato; io amo Papaghena, la mia compagna ideale. Il mio sogno.

LA VECCHIA Dunque anche se io fossi giovane e bella...

PAPAGHENO Vorrei Papaghena.

LA VECCHIA Fossi ricca a milioni...

PAPAGHENO Vorrei Papaghena povera.

LA VECCHIA Fossi la più bella donna del mondo...

PAPAGHENO Vorrei Papaghena.

LA VECCHIA Ma come la sogni la tua Papaghena?

PAPAGHENO La sogno... la sogno...

LA VECCHIA Forse così... *(appare ora veramente da Papaghena)*

PAPAGHENO Ah! Tu? Sì... Papaghena... Papaghena...

ORATORE .. Indietro! *(a Papaghena)* Fuggi, egli non è ancora degno di te!

PAPAGHENO Papaghena!

ORATORE .. Fermati, o guai a te!

PAPAGHENO Per raggiungerla io sfido anche i fulmini.

(tuono, Papagheno fugge)

QUADRO V

Giardino.



TRE GENI .. Già d'ostro e d'oro
Sorge adorno
Dell'ombre il vincitor.
Allin sparire
In faccia al giorno,
Vedrem larve ed error.
O d'umil tetti
Abitatrice,
Di sobri affetti
Alma nutrice,

De' tuoi tesor
 I nostri cor
 Torna a bear
 Tranquillità.

PRIMO GENIO Languir, ohimè!
 Vegg'io Pamina.

SECONDO e TERZO GENIO Dov'è? Dov'è?

PRIMO GENIO Nol sa, meschina!

TRE GENI .. In lei delira
 Amor tiranno;
 Piange e sospira,
 E muor d'affanno.
 Deh! si consoli
 Il suo dolor.
 Tamin si voli
 A rintracciar.
 Ma vien! S'arresti
 Il suo furor.
 Almen si resti
 Ad ascoltar. (Si ritirano in disparte)

PAMINA Dunque tu sei
 Lo sposo mio.
 Per te il mio duol
 Cessar dovrà.

TRE GENI .. Che mesta voce!
 Ahi! che sarà?
 Insana, atroce
 Il duol la fa.

PAMINA Pazienza, mio caro,
 Io sono tua!
 Oggi congiunti,
 Noi sarem, diletto mio.

TRE GENI .. Non ha fren, non ha consiglio,
 Erra morte su quel ciglio.
 Odi, bella, per pietà. (avanzandosi)

PAMINA Vo' morire perchè l'uomo
 Che giammai odiar potrò,
 La diletta sua obliò.

TRE GENI .. Ah! del ciel temi il rigor.

PAMINA Madre, madre, per te soffro;
 Maledetta son da te.

TRE GENI .. Volgi a noi, deh! volgi il piè.

PAMINA Oh! lo strazio del mio cor!
 Oh! Tamino addio! Pamina
 Muor per te.
 Questo ferro mi dia morte. (vuol ferirsi)

TRE GENI .. (Trattenendole il braccio)
 Deh! t'arresta, non ferir!
 Deh! ti serba al fido amante,
 Che t'adora ognor costante,
 Che morrebbe di dolor.

PAMINA Che! m'adora il mio diletto?
 Ma perchè cangiò d'aspetto?
 Perchè tacque, oh Dio, così?
 Volse il guardo, e mi fuggì?

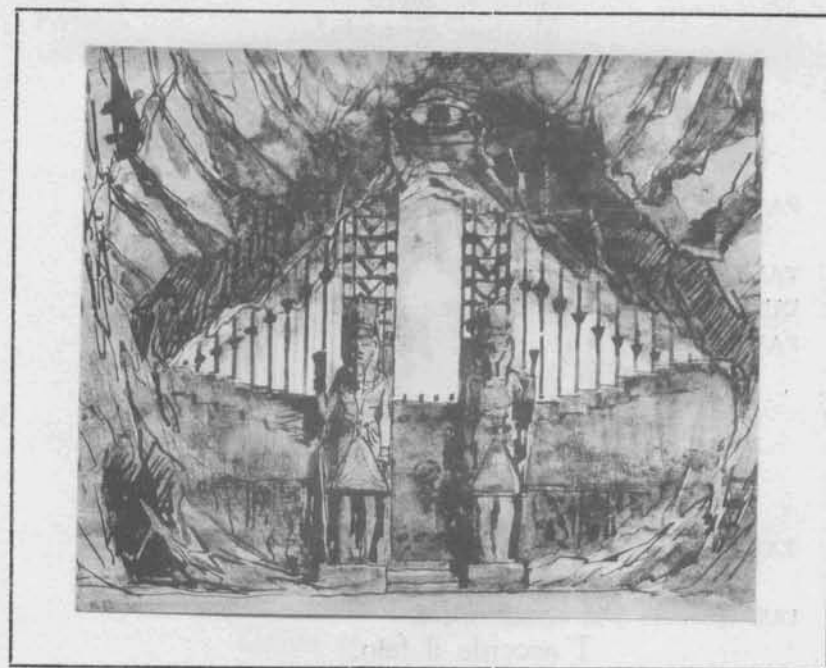
TRE GENI .. Copre il ciel l'arcano ancora,
 Ma il tuo ben so che t'adora:
 Il suo ben so che sei tu;
 E lo guida a te virtù.
 Fra 'l silenzio e fra l'orror
 Deh! si cerchi il tuo fedel.

PAMINA Io vi seguo, vo' vederlo!

A QUATTRO Non teme amor,
 Quando è verace
 Crudel dolor,
 Diacer fallace.
 Farlo obliar
 Non può l'età,
 Nè tutto il mar
 L'estinguerà. (partono)

QUADRO VI

Cancello guardato da due giganti.



DUE GIGANTI Chi in queste sponde
La virtù e la pace cerca,
La terra, l'onde, il fuoco affronti e il gelo.
Se i terrori della morte
Vincer sa quel petto audace,
L'aurate porte a lui dischiude il cielo.

Ed allora in sen de' lumi,
Ei potrà de' nostri Numi
I misteri disvelar.

TAMINO Timor non ho.
Nel gran viaggio
Anch'io saprò
Mostrar coraggio!

L'orrende porte
Aprite alfin:
Corona o morte
Avrà Tamin.

PAMINA Pietà di te! (di dentro)
Deh! ferma il piè!

TAMINO La voce è di Pamina!

DUE GIGANTI Sì, quella voce è di Pamina!

PAM., TAM. Perchè contende
Il fato ancor?
Se il ciel mi rende
Il mio tesoro,
Chi torlo a me,
Chi mai potrà?

TAMINO A lei parlar
Non me vietato?

DUE GIGANTI Più assai sperar
T'accorda il fato.

GIG., TAM. .. Al tempio or or
Teco verrà.
Meco
Ed al suo cor
Mi
Ti stringerà.

DUE GIGANTI Anch'ella osò
Morte affrontar.
All'ara or può
Teco giurar.

(Si apre la porta opposta alla parte di dove è venuto Tamino, entra Pamina e
corrono ad abbracciarsi)

PAM., TAM. Tamino!
Pamina! Oh qual felicità!

TAMINO Qui son le cupe porte
Di morte e di terror.

PAMINA Ovunque tu andrai,
M'avrai fedele compagna ognor:
Io guida a te sarò. (lo prende per mano)
Mi guiderà l'amor.

Ei spargerà
E gigli e rose,
Le vie spinose
Abbellirà.

Il flauto magico
Tu suona, amore,
Ei ci protegga
Nel nostro andar.

Ei fu in una tragica ora
Tagliato dal mio vecchio padre
Dal ceppo di quercia antica,
Tra lampi tuoni tempeste e fragor.

Or vien con me,
La sua magia,
Guida ci sia
Nel mio cammin.

PAM., TAM., DUE UOMINI Del suon la potenza
Ci fa lieto attraversar
L'oscura notte notte d'orror.

LE PROVE DELL'ACQUA E DEL FUOCO

(Si alzano vorticose fiamme. Tamino e Pamina passano in mezzo)

TAM., PAM. Cessò il furor
Del rogo impuro.
Il piè sicuro
Ei ne lambì.

(Appare un vorticoso torrente. Tamino e Pamina vi passano in mezzo)



PAM., TAM. Ma freme ancor
Terribil onda;
Non veggio sponda,
E' fosco il dì.
Il vorgo ondoso
Si valicò:

Ah! noi pietoso
Un Dio salvò.

(Appare il Tempio)



CORO DI SAC. Non più, non più,
Vinceste già:
Or voi virtù
Coronerà:
Il rito arcano
Ite a compir
Vien, già paga Iside appar,
Nobil coppia a trionfar. (entrano)

QUADRO VII

Giardino.



PAPAGHENO Papaghena! Papaghena!
Mia donnetta, mia colomba,
Mia cara! Non ode! Sì, sì
Io l'ho perduta.
Sono nato sfortunato;
Io chiacchiero e ciò
E' male chè la sposa mia svanì,
Ma quel viso, quell'ardor
Mi si è fitto in mezzo al cor.
Il cor mi fa pum pum
Mi punge qui e mi scotta quà.

Papaghena! Papaghena!
Tortorella cara e bella!
Chiama pur! Ell'è sparita. (piange)
Che m'importa della vita?
Ah! se ho sempre da penar
Meglio è subito crepar.

(prende la corda che tiene alla sua cintura)

Quel grand'albero par nato
Per guarire un disperato,
Ch'abbia un frutto senza fior!
Buona notte mondo reo!

Tu mi sei nemico ognora,
E non vuoi ch'io sia felice?
Voglio finir, voglio morir
Donne mie... pensate a me.

Ma, se prima d'impiccarmi
Una almen vuol consolarmi?
Questa volta aspetterò...
Dite solo o sì o no.

Nessun m'ode... tutte sorde
Donne mie, voi lo volete. (guarda intorno)

Papagheno! va lassù
Ecco il fin di sua virtù!

Piano... pausa... finchè (con più calma)

Contiam insino a tre.

Uno... (suona e guarda)

Due... (come sopra)

Tre... (come sopra)

Dunque... ohimè! non v'è pietà? (piange forte)

Ah! davve...ro... o...ra... sì... mor!

Ad...dio... mon...do... tra...di...tor.

(va per salire sull'albero)

TRE GENI .. Ah! che fai, Papagheno? pensa ben,

Chi s'andò, due volte non rivien.

PAPAGHENO Burlate pur,

O miei signori:
Colla metà
De' miei calori,
Sareste fritti
Ed arsi già.

TRE GENI .. Perchè sentir
Quel suon non fai,

A' tuoi desir

La sposa avrai.

PAPAGHENO Oh! sciocco me!

Or lo rammento.

Miglior non v'è

Dello strumento,

Se la mia bella

Ha da tornar. (suona)

Chiama il mio tesor.

(in questo frattempo i tre Geni gli fanno apparire la Papaghena)

Squilla e tintinna

porta qui il mio amor.

TRE GENI .. Vicino a te

Guarda cos'è. (partono)

(Papagheno e Papaghena vedendosi fanno lazzi)

PAPAGHENO Da...pa...pa...pa...papaghena...

LA PAPAG... Da...pa...pa...pa...papagheno...

PAPAGHENO Ah! tu sei la mia ricetta!...

LA PAPAG... Il tuo balsamo son io...

PAPAGHENO Tu sarai la mia donnetta...

LA PAPAG... Tu sarai l'ometto mio...

A DUE Già d'intorno saltellar

Veggio la bella figliolanza...

L'impaziente mia speranza

Vieni, amore, a consolar.

PAPAGHENO Prima un piccol

Papagheno...

LA PAPAG... Poi una bella
Papaghena...
PAPAGHENO Dopo un altro
Papagheno...
LA PAPAG... Poi, dopo quella,
Un'altra ancora...
A DUE Sarà una gioia
Sovrumana
Allorchè tanti
Papagheni
LA PAPAG... Somiglieranno al bel papà
PAPAGHENO Somiglieranno alla mamà. (partono)



PAPAGHENA

PAPAGHENO

QUADRO VIII

Un oscuro corridoio.

MON., REG., TRE DAME Or zitto, zitto! piano piano!
Il tempio è quà...
Ci siamo ormai.

MONOSTATO Regina, hai giurato!
Rammenta che la Pamina
Ho da sposar.

REGINA Sì, lo giurai,
È mio voler;
La mia figlia
Tu sposerai.

TRE DAME, MONOSTATO Sua figlia
Sposa tua sarà.
mia

(Tuono in distanza e rumore d'acqua)

MONOSTATO Oh! ciel! che sento!
Oh! che rumore!
È pioggia, è vento,
Che fia mai!

REG., DAME Ciel! ciel! qual freme
Orribil suono!
Da lunge il tuono
S'ode echeggiar!

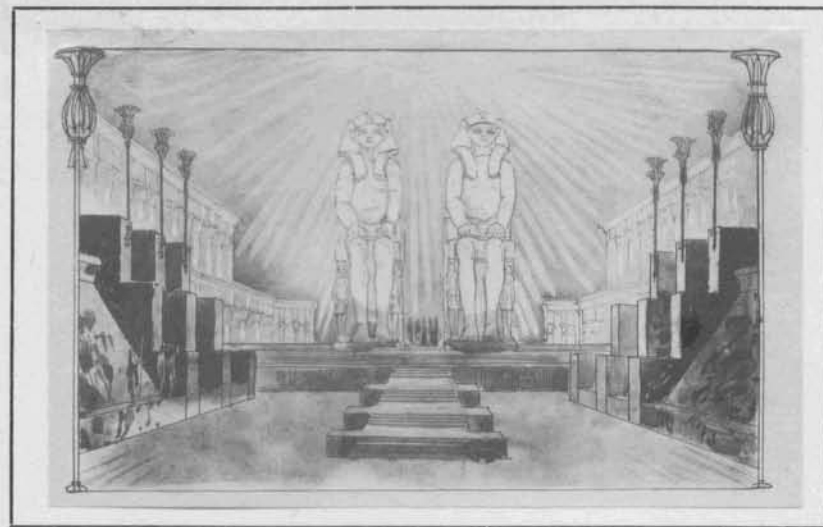
MONOSTATO Son già nel tempio
Tutti uniti.

A CINQUE .. Al crudo scempio
Non fugga un solo,
E l'ara e il loco,
E il cieco stuolo

Il ferro, il fuoco
Abatterà.
MON., DAME A te della notte
Alta Dea,
La nostra vendetta
Immoliam.

QUADRO ULTIMO

Il tempio del Sole.



REG., MON. .. Spezzato, distrutto
Il nostro poter
L'abisso m'inghiotte
D'eterno orror. (scompaiono)
SARASTRO .. Sull'Indiche sponde
Già il sole tornò,
Ei fuga e confonde
I sogni e l'error.
CORO DI SAC. Per voi risplende il giorno (a Pamina e Tamino)
Senz'ombra e senza vel;

Qui di bei raggi adorno,
Qui sempre è lieto il ciel.
Un saggio valore
Conduca pietà:
L'accolga l'onore,
Lo premi beltà.

FINE.